



indioresi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesisgaeta.it
web:
www.arcidiocesisgaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisgaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Incontri per la prevenzione

Il Centro anziani di via Amalfi a Gaeta ha avviato un ciclo di appuntamenti finalizzati alla prevenzione con diagnosi precoce delle patologie oncologiche. Grazie alla collaborazione con la delegazione Sudpontina della Lit, ospiterà una serie di incontri con specialisti di urologia, ginecologia, dermatologia e senologia. Prossimo appuntamento il 26 novembre alle 17 con il dottor Salvatore Palmieri.



L'interno della basilica cattedrale di Gaeta

Questa sera in cattedrale il vescovo Vari presiederà la chiusura dell' Anno Santo

«Siate accoglienti e misericordiosi»

DI SANDRA CERVONE

Con la concelebrazione eucaristica con rito di chiusura della Porta Santa presieduta da monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, termina questa sera, anche per la nostra comunità diocesana, il Giubileo straordinario della Misericordia. L'appuntamento è per le 20 presso la basilica Cattedrale. Vivremo un momento di grazia e di fede, come ce ne sono stati tanti in questi dodici mesi di preghiera, riflessione, ascolto della Parola che salva. L'Anno Giubilare, voluto da papa Francesco, era iniziato domenica 13 dicembre 2015, sempre nella Cattedrale a Gaeta, con il rito solenne dell'apertura della Porta Santa allora presieduta da monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, attuale arcivescovo emerito. «La Porta Santa» ricorda in un comunicato don Maurizio Di Rienzo, direttore dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali - è stata poi aperta in diverse occasioni significative delle varie parrocchie, come per la festa del patrono dell'anniversario di dedizione della chiesa parrocchiale, per alcune solennità dell'anno liturgico e in occasione dell'iniziativa giubilare della «Peregrinazione della Madonna della Civita» il cui busto ha raggiunto diversi angoli del territorio diocesano. La Cattedrale, chiesa madre e simbolo della comunità ecclesiale gaetana, in particolare ha dunque vissuto momenti importantissimi in quest'anno giubilare: dall'arrivo del nuovo Pastore alle varie celebrazioni, non ultima quella del 7 novembre scorso per il Giubileo

Termina l'Anno Giubilare straordinario voluto da papa Francesco. Anche la Chiesa gaetana si riunisce oggi intorno al proprio Pastore

delle Forze Armate, presieduta dall'arcivescovo Santo Marciàno, ordinario militare in Italia. «Ci sono momenti nei quali, in modo ancora più forte, siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per la Chiesa, per rendere più forte ed efficace la testimonianza dei credenti». Ricordando le parole di San Tommaso d'Aquino, poi, il Pontefice ha ricordato a tutti che «è proprio di Dio usare misericordia» e che «specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Durante l'anno giubilare abbiamo potuto meditare su queste verità e, nella preghiera personale e comunitaria, riscoprire in Cristo il volto del Padre «che è Amore». Una ri-scoperta che ha portato a comprendere come l'architettura che sorregge la vita della Chiesa universale (e dunque anche della nostra comunità diocesana) è e non può essere che la misericordia. Tutta l'azione pastorale dovrebbe essere «avvolta dalla tenerezza e mai priva

di misericordia». La credibilità della Chiesa, infatti, passa proprio attraverso la strada dell'amore misericordioso e commovente. In questi tempi difficili e contraddittori, dove tutto sembra essere indifferente e superficiale, la Chiesa torna a vivere quel «desiderio inesauribile di offrire misericordia». E si riscopre «missionaria», chiamata cioè all'annuncio della misericordia di Dio, «cuore pulsante del Vangelo, che dice il Papa» - per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona». Monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, in occasione della celebrazione di apertura della Porta Santa che dai campanili di Gaeta, porta nella cattedrale, scriveva: «Con sentimenti di gratitudine al Signore e al Santo Padre Francesco sperimentiamo con quest'Anno Santo come Dio, ricco di misericordia, non si stanchi mai di perdonarci. Ci viene rinnovata l'opportunità per approfondire la fede e vivere con impegno la testimonianza cristiana». Questa sera, con monsignor Luigi Vari, la Chiesa di Gaeta porterà nuovamente sull'altare i propositi di rinnovato impegno, di volontà di testimonianza propria fede nella vita e nei luoghi che ogni giorno percorriamo come singoli, come gruppi, come parrocchie, come comunità. Un impegno assunto già dai 500 partecipanti alla recente assemblea pastorale diocesana tenutasi in una due-giorni a Penitino. Un'esperienza forte che ha dato «stile e metodo» alla Chiesa gaetana per «amminare e lavorare nell'ascolto, nella sincerità e nella libertà».

Percorsi biblici alla via a Scauri

DI ENRICHETTA CESARILE

«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre», così inizia la bolla di indizione Misericordiae Vultus con cui papa Francesco ha annunciato il Giubileo straordinario della misericordia: dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. L'invito per ogni uomo che si interroga sul vero volto di Dio è quello di scommettere sulla tenerezza, seguendo il Dio di Gesù Cristo crocifisso risorto. «Eterna è la sua misericordia» è il ritornello riportato in ogni versetto dal Salmo 136, chiamato il «Grande hallel», che narra la storia di Israele sotto lo sguardo carezzevole del Padre, e, per questo, inserito in tutte le feste liturgiche giudaiche più importanti; non solo, ma prima della Passione, scrive Matteo (26,30). Gesù si prega con questo Salmo della Misericordia: «dopo aver cantato l'Inno», Gesù con discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. L'Eucarestia e la Pasqua manifestano questa eterna misericordia, indicata da



Carmine Di Santo

Gesù come stile di vita per tutti: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Solo chi è stato accettato dalla tenerezza della misericordia si trova bene con il Signore; e per fare esperienza bisogna essere peccatori, come quell'uomo al banco delle imposte, Matteo, che cambiò tutto il suo modo di sguardo di Gesù, carico di misericordia, perdonava i suoi peccati e fissandolo lo scelse. Pertanto, è decisivo, per i cristiani, non tanto che Dio esista, ma quale Dio esiste, e di conseguenza, l'immagine che ci facciamo di lui determina, come una catena tutta la vita. Ad esempio, se lo si rappresenta come un «essere perfettissimo», l'uomo si sentirà sempre «difettoso», se con un giudice, l'uomo un giudicato, e di conseguenza si delineerà un'immagine degli altri, uno stile di preghiera e un modo di stare al mondo, influenzati dall'immagine iniziale. Ma il cristiano sa che «chi conosce Gesù conosce il Padre», cioè attraverso il Figlio si incontra il vero volto divino. Inizia, così, nella parrocchia Maria SS. Immacolata di Scauri, venerdì 25 novembre, alle 20,30, il primo momento di un percorso biblico, la Scuola della Parola, aperta a tutti, dedicato al «Volto di Dio nella Bibbia», per analizzare la realtà della misericordia attraverso i suoi segni. L'itinerario sarà curato da Carmine Di Santo, teologo e biblista che ha lavorato a lungo al Service International de Documentation Judéo-Christienne, di Roma, centro fondato dopo il Vaticano II per promuovere e favorire il dialogo ebraico-cristiano. Il volto rivelato del Dio biblico conduce alla misericordia come suo tratto specifico: ad Egli è piaciuto rivelarsi e manifestare la sua volontà, cioè fare in modo che tutti gli uomini, per mezzo di Cristo, possano accedere al Padre nello Spirito Santo e partecipare della divina natura (cf. Dei Verbum 1). Di questo Dio, il Dio di Gesù Cristo, il Padre, desideriamo scoprire e fare esperienza».

Itri. Una scuola in Guinea dedicata a don Mancini

DI MARINA RICCARDI

Sacerdote e insegnante, don Mario Mancini ha sempre vissuto senza calpestare sentieri già battuti. Scegliendo, quindi, strade nuove, senza mai preoccuparsi di lasciare tracce, anzi, la riservatezza e la discrezione hanno sempre contraddistinto il suo operato nell'amata terra di Itri. Un'impronta indelebile, però, don Mario l'ha lasciata nel cuore e nella mente di ogni persona che ha incontrato lungo il sentiero della vita: nei numerosi viaggi-pellegrinaggi fatti in varie nazioni d'Europa ed oltre Oceano, dove si recava per incontrare le comunità di itirani emigrati. Soprattutto gli immigrati in Canada e negli Usa con i quali ha conservato un forte legame, aiutandoli prima ad ottenere il visto per l'espatrio e poi a realizzare l'ambizioso sogno di lasciarsi alle spalle la miseria del dopoguerra.



Inaugurazione della scuola

Rispetto di ogni persona che incontrava, fin dall'inizio del suo servizio pastorale, don Mario ha mostrato una particolare sensibilità e attenzione per i giovani, illuminando le coscienze di diverse generazioni di tirani e non solo. Spirito aperto, ha fatto presto suo, vivendolo, l'orientamento conciliare, abbattendo ogni barriera gerarchizzante del concetto di Chiesa e i laici si sono ritrovati con lui, pastore, nel comune denominatore di battezzati. Con lui, infatti, tutti, indistintamente, si sono sentiti «popolo di Dio», pur nella diversità dei carismi e dei ministri. Vedendo riconosciuta e rispettata l'identità sulla quale il Concilio ha posto l'accento. È stato un pastore che ha preferito operare nel silenzio, per lasciare spazio al Signore e portando addosso l'odore del suo gregge perché, sia pur con stile mite e discreto, si è «contaminato» evangelicamente con le sue pecore, abbracciando e portando in spalla soprattutto gli ultimi. Quegli ultimi che l'Associazione Guineacion prova a risolvere attraverso l'istruzione e la cultura grazie alla scuola di Nongoa, in Guinea, intitolata a don Mario e inaugurata in agosto. Se ne parlerà domenica 13 novembre, alle 19, presso il Museo del Brigantaggio di Itri. Tutti i progetti che si realizzano in Guinea, del resto, sono stati pensati, sognati e progettati insieme a don Mario, negli anni in cui don Pierre faceva servizio a Itri. Intitolare una scuola a don Mario è stato un gesto di riconoscenza unita al desiderio che la sua memoria resti per sempre legata all'impegno di Guineacion in terra d'Africa.

Rassegna di cori parrocchiali a Formia

Giunge alla XX edizione la rassegna diocesana dei cori parrocchiali che l'Ufficio liturgico promuove per la festività di Santa Cecilia, patrona dei musicisti. L'appuntamento è per sabato 19 novembre presso la chiesa di San Giuseppe Lavoratore in Formia a partire dalle 16,30. Il programma prevede la celebrazione dei Vesperi presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari, la rassegna dei cori e la consegna degli attestati di partecipazione. Nel corso dei venti anni la rassegna ha sempre visto una numerosa partecipazione ed è stata attesa e vissuta con gioioso entusiasmo. La presenza degli arcivescovi ha sottolineato l'importanza e la necessità del canto nelle celebrazioni e il ruolo ministeriale degli operatori musicali chiamati a svolgere un servizio liturgico. La ricorrenza del ventennale prevede concerti e iniziative promosse dalla commissione musica sacra nelle quattro forme della diocesi. La festività di Santa Cecilia segna quest'anno anche la nascita della scuola diocesana di musica sacra, che curerà la formazione degli operatori con itinerari di avviamento alla musica, di animazione liturgica e attraverso i corsi principali di canto, direzione di coro e organo.

Antonio Centola

Quanti stendardi a Lepanto?

Il tema di queste ultime settimane ha acceso i riflettori anche sullo stendardo di Lepanto, di fattura turca, conservato a Spelonga, frazione di Arquatà del Tronto. La notizia che esista un altro vessillo da riferirsi all'epocale battaglia, ha destato curiosità in diversi gaetani, sgomenti di aver perso la loro esclusività per un oggetto che credevano unico. Diversi i rimel che si conservano della battaglia di Lepanto del 1571: quelli di maggior impatto visivo ed evocativo sono gli stendardi, di ambo le fazioni in lotta. Oltre al vessillo turco di Spelonga, dove periodicamente si svolgevano anche rievocazioni storiche, esistono altri drappi turchi in Italia. Citiamo, tra tutti, quelli di Pisa nella chiesa di S. Stefano dei cavalieri dove sono esposti diversi stendardi turchi requisiti durante la battaglia. Degli stendardi cristiani ha un ruolo primario quello della Lega Santa, consegnato il 14 agosto 1571, nella chiesa di Santa Chiara a Napoli, a don Giovanni d'Austria (oggi nella cattedrale di Toledo). A seguire va annoverato quello di Gaeta simbolo della flotta Santa Pontificia concesso a Marcantonio Colonna in Vaticano l'11 giugno 1571 (oggi nel Museo Diocesano).

Lino Sorabella

Solo insieme si può vincere la crisi

Focus su trasporti e sanità nel basso Lazio. Un grido d'allarme contro il degrado

DI VINCENZO TESTA

Sì, ma facendo sempre più complicata la situazione dei servizi nel basso Lazio. Sono in atto, infatti, ristrutturazioni e riorganizzazioni che appaiono ai più solo un innegabile riduzione e ridimensionamento dei servizi ai cittadini. Il caso

dei nuovi orari proposti da RTI Trentitalia per la stazione di Minturno/Scauri è, infatti, solo la punta di un iceberg che ha mobilitato l'intero comprensorio. Sono scesi in campo non solo i pendolari (lavoratori e studenti), direttamente interessati, ma anche sette sindaci (Minturno, Castelforte, SS Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Coreno Ausonio, Ausonia e Castelnuovo Parano), ma anche le organizzazioni sindacali del territorio, le associazioni, i gruppi e con forza e determinazione anche preti e diaconi della

forania di Minturno. I cittadini si sono organizzati e dal basso sembra emergere una nuova coscienza e consapevolezza territoriale che ha trovato riscontro anche nell'annuncio dei Sindaci di Minturno, Castelforte, SS Cosma e Damiano e Spigno Saturnia di dar vita ad una sorta di raccordo permanente per affrontare insieme i nodi del territorio. Tra questi c'è anche la questione dei servizi sanitari sul territorio. Al riguardo non c'è giorno che la stampa non riporti gli allarmi per chiusure di reparti e la riorganizzazione

di servizi sanitari che, di fatto, ne riducono la presenza. Accanto a queste due emergenze c'è la sempre più preoccupante situazione occupazionale che appare sempre più allarmante tanto da indurre i giovani ad un inarrestabile esodo e al conseguente impoverimento del territorio. Inutile nascondere che una presa di coscienza collettiva al riguardo è il primo passo per affrontare con un progetto condiviso tutte le emergenze che l'area del Golfo di Gaeta e dei Monti Aurunci sta vivendo. L'idea dei sindaci di Minturno,



Insieme per il territorio

Castelforte, SS Cosma e Damiano e Spigno di un raccordo costante rappresenta un tentativo di organizzarsi in merito e tentare non solo di porre un freno al degrado ma anche di provare ad invertire la tendenza. Il guaio di sfida è stato lanciato. Ora si tratta di proseguire con coraggio.

Minturno. Associazioni unite nel nome della solidarietà

DI MARCELLO CALIMAN

«Il lievito della solidarietà»: questo il nome del progetto ideato da Croce Rossa, Avis e Fondazione Vassallo per il comune di Minturno. Finalità: aiutare famiglie bisognose nelle loro necessità spesso sconosciute, per dignità, alle stesse istituzioni e alla comunità di appartenenza. Chi è nel disagio, infatti, non sa interagire con enti ed uffici e non conosce neppure le fonti alle quali poter accedere. Viene costituita una «banca del tempo» grazie a liberi professionisti, funzionari pubblici, docenti, imprenditori e artisti che sostengono economicamente i nuclei familiari in difficoltà. Grazie a fondi economici autonomi si fronteggiano le emergenze: acquisto di medicine, visite specialistiche, forniture non erogate per distacco a causa di morosità, buoni pasto. Si organizzano raccolte di fondi e lotterie. Con il sostegno di associazioni sportive e ricreative si tenterà di rompere il cerchio di emarginazione che circonda minori e famiglie in povertà.